

anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno". Ecco quindi, rimarca il vescovo di Roma, che "oggi più che mai, le nostre società necessitano di 'artigiani della pace' che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana". Papa Francesco ribadisce il "No alla guerra e alla strategia della paura" e riafferma che "l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia". Non solo. Sottolinea che "il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace". E afferma in modo chiaro e tondo che "non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza". "Va invece ribadito – puntualizza inoltre Papa Francesco - che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate". Il pensiero del Pontefice va poi "in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti". E al settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ricordando in proposito l'osservazione di San Giovanni XXIII nella Pacem in Terris. E cioè: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli». La pace, conclude il Pontefice, "è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani". Ma è anche "una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno". La pace insomma "è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni in dissociabili di questa pace interiore e comunitaria". La prima di queste tre dimensioni è "la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando 'un po' di dolcezza verso sé stessi', per offrire 'un po' di dolcezza agli altri'". La seconda è "la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...". La terza infine è "la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire".

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**
C. Gesù sia con tutti voi. **E con il tuo Spirito**

Atto penitenziale

C. La liturgia ci invita oggi a guardare a Maria, modello di chi ascolta la Parola e la custodisce nel cuore. Facciamo nostro questo atteggiamento disponendoci all'ascolto del Signore con la confessione umile dei nostri peccati.

C. Signore Gesù, per non essere stati costruttori di pace, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

C. Cristo, per il male che abbiamo commesso ed il bene che abbiamo tralasciato, abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

C. Signore, per il poco affetto che abbiamo dimostrato a Maria tua e nostra Madre, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dio abbia pietà di noi e ci benedica. (Sal 66)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. **Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 16-21)

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

Pregliera dei fedeli

C. Fratelli e sorelle, riconosciamo nel figlio che Maria presenta ai pastori di Betlemme il dono di pace offerto da Dio all'umanità e invociamo pace per questo nostro tempo.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

Guidaci, Signore, su sentieri di pace!

L. I popoli del mondo si incamminino verso Betlemme per accogliere nella fragilità di un Dio fattosi figlio di donna il suo dono di pace per il loro futuro. Insieme preghiamo.

Guidaci, Signore, su sentieri di pace!

L. Uomini e donne alla ricerca di pace e giustizia vedano i loro cammini giungere alla mangiatoia di Betlemme per trovare lì le radici della civiltà dell'amore. Insieme preghiamo.

Guidaci, Signore, su sentieri di pace!

L. I capi dei popoli scelgano politiche di accoglienza per chi giunge inaspettato con la stessa disponibilità della famiglia di Nazareth verso i pastori di Betlemme. Insieme preghiamo.

Guidaci, Signore, su sentieri di pace!

L. La società di oggi ripudi ogni chiusura aprendosi all'ascolto di chi, come i pastori a Betlemme, giunge portatore di speranza e indicando nuovi orizzonti. Insieme preghiamo.

Guidaci, Signore, su sentieri di pace!

L. Il papa Francesco e tutti i vescovi, con la fede di Maria, custodiscano la Parola che mostra nel volto del povero il volto del Figlio di Dio che lei stringe al seno. Insieme preghiamo.

Guidaci, Signore, su sentieri di pace!

L. I poveri, come i pastori di Betlemme, possano lodare Dio per aver incontrato la gioia nel vangelo portato dal Figlio nato da Maria. Insieme preghiamo.

Guidaci, Signore, su sentieri di pace!

C. Ascolta, Padre, la preghiera e alita nei cuori uno Spirito di

pace affinché riconosciamo e seguiamo il Figlio tuo nato da Maria, unico principe della pace. Cristo nostro Signore. **Amen!**

Pregliera dopo la comunione (dal messaggio di Papa Francesco per la 52^a giornata della Pace—sintesi dal quotidiano *l'Avvenire*)

La buona politica è al servizio della pace".

È questo il tema del Messaggio di papa Francesco per la 52ma Giornata Mondiale della Pace che si celebra il prossimo 1° gennaio. Una "sfida" a promuovere una "buona politica" che ricorda le virtù di questa particolare "forma eminente di carità" e non manca di denunciarne i vizi, la corruzione in primis ma anche la xenofobia e il razzismo. Per il Pontefice la politica è "un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo", ma "quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione". E le "beatitudini del politico", sono quelle proposte dal compianto cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, e "fedele testimone del Vangelo". E cioè: "Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo. Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità. Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse. Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente. Beato il politico che realizza l'unità. Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale. Beato il politico che sa ascoltare. Beato il politico che non ha paura". La buona politica così "è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza". Ma la politica, denuncia Papa Francesco, ha i suoi vizi propri, che tolgono "credibilità" e "autorevolezza". "Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, - sottolinea il Pontefice- sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione - nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone -, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della 'ragion di Stato', la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio". Per il successore di Pietro la "buona politica", poi, "promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro". Infatti "quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro". Così "ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune". E questo vale soprattutto nei tempi odierni, caratterizzati da "un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi", e si manifesta "purtroppo